Cartoline da Lugano

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (1999)**

Heft 2

PDF erstellt am: **30.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-131646

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Cartoline da Lugano

Benvenuti a Lugano! È lo slogan che campeggia sul depliant dell'ufficio del turismo. Lo apriamo e troviamo descrizioni del tipo: "Lugano è chiamata anche la "Regina del Ceresio", e si affaccia sulle rive di uno dei più suggestivi laghi delle Prealpi. Circondata da verdeggianti colline, il Monte Brè e il Monte San Salvatore creano un'atmosfera per cui molti scrittori hanno voluto paragonare Lugano a una piccola "Rio de Janeiro d'Europa". E ancora più avanti: "Oggi Lugano è una città aperta al mondo, ideale per vacanze intelligenti". Altri slogan sono: La Città e il suo lago. La Città a misura d'uomo.
Questa è Lugano: una piazza fiorita dove d'estate si suona jazz e per il resto dell'anno si svolge il mercato. Il lago. Il monte San Salvatore. Le fontane colorate e i pedalò. Un lungo lago con sculture e fiori dove passeggiano le famiglie e gli anziani. Mostre d'arte intasate. Un Casinò luccicante e trash, pronto ad espandersi. Il giro del lago con il battello. Un "efficiente" Palazzo dei Congressi per l'uomo d'affari. Feste della vendemmia con stanchi cortei paesani. Sono queste le immagini di Lugano meta turistica, il posto ideale dove svernare, fare shopping e concludere affari. Sono le cartoline che girano per il mondo a pubblicizzare la città.
L'elenco potrebbe continuare, ma a fianco di queste cartoline ufficiali se ne possono aggiungere altre. Un verde urbano sempre più eroso e dimenticato. Un teatro che manca. Un centro sociale autogestito bruciato. Pesanti facciate in marmo di pseudo architettura moderna nel centro storico. Case di piacere. Edifici vuoti. Banche svuotate. Il proliferare d'autosili che congestionano un improbabile centro storico. Un pubblico accesso al lago negato. Uno sviluppo urbano non ordinato. Anche queste sono immagini di Lugano, della terza piazza finanziaria svizzera. Una città che vive una crisi d'identità, indecisa tra pulsioni metropolitane e desideri di regressioni pittoresche.
Questo numero di *Archi* vuole scoprire le "altre città possibili" alternative all'immagine calligrafica pubblicizzata. Per tentare un'analisi complessiva dell'ambiente urbano ci siamo serviti di vari contributi interdisciplinari. La varietà degli interventi serve a cogliere le contraddizioni, a cercare di capire come realmente la città è vissuta e consumata. Serve a comprendere il ruolo degli architetti (minoritario, assente, oppure legato ad affinità politiche). Serve a interrogarsi sul ruolo della politica, incapace di rinnovarsi rispetto a vecchie forme di gestione dei progetti pubblici.
Ne risulta un'analisi, una "radiografia" certamente non esaustiva ma parziale, che ribadisce l'esigenza di partire dai punti critici della città, dalla sua incompletezza, per cercare di definirla e interpretarla.
La nostra "radiografia" è suddivisa in tre parti: "Il punto di vista", i progetti, gli studi urbani.
Nella prima troviamo i contributi di vari specialisti che ci parlano di Lugano dal loro "punto di vista", la città è raccontata attraverso ottiche diverse dallo scrittore, dal pianificatore, dal geografo, dal giornalista, dall'architetto, dall'urbanista, dal pittore, dal poeta, dal sindaco. Ci siamo chiesti se era corretto dare voce a tutte le categorie con l'obiettivo di descrivere la città o se dovessimo scegliere solo alcune voci isolate. E' così che abbiamo scelto di accogliere diversi «punti di vista» senza distinguere il geografo dall'artista, il pianificatore dall'architetto che si autopromuove.
La seconda parte presenta alcuni, tra i pochi, progetti pubblici della città. Da questi risulta evidente l'interesse della municipalità di preferire uno sbrigativo pragmatismo rispetto alla faticosa ricerca della qualità. I progetti presentati sono esemplari del rapporto instaurato tra la città e gli architetti. Presentiamo dei progetti autopromozionali (Termica, Darsena, Cimitero e Foce '98) che hanno avuto esiti diversi. Il progetto di Campo Marzio dove la municipalità ha ricorso alla fama di Mario Botta per richiamare capitali privati. E per ultimo il progetto "congelato" di Aurelio Galfetti, quello della Stazione, che dopo dieci anni sembra ravviarsi.
Nella terza parte, infine, troviamo degli studi urbani che analizzano dei luoghi cruciali di Lugano. C'è il lavoro svolto al Politecnico di Zurigo da Mario Campi con i suoi studenti. Lo studio di Andrea Felicioni sulla piana del Cassarate e il lavoro svolto con i suoi studenti da Mirko Zardini al Politecnico di Zurigo sul Piano Scairolo. Questi studi urbani propongono diversi approcci all'analisi urbana. Letture che possono essere di stimolo e di riflessione per aprire un dibattito.